Giovedì 23 Febbraio 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 46.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

NON BISOGNA «INASPRIRE» I CLERICALI!

Da un certo pulpito del giornalismo paesano, sul quale s'usa predicare ad ogni nuova luna un verbo diverso, è sceso l'altro ieri alle turbe, che sempre più diradano, de'suoi ascoltatori, il monito rugladoso che il Governo e il popolo d'Italia potrebbero averne sventura, qualora Governo e popolo d'Italia persistessero ad «inasprire» i clericali.

Il padre quaresimalista non dice però quali sieno nel caso a chiamarsi cause d'«inasprimento», e se all'Italia sia possibile evitarle senza rinunciare al suo diritto ed ai portati della libertà e della *civiltà*.

E l'ommissione è prudente, senza dubbio, ma' è pur tale nel tempo stesso da rendere il monito mancante della sua parte essenziale, e quindi da lasciare in grave imbarazzante incertezza, le turbe che della predica dovrebbero profittare.

Noi però, *che* non apparteniamo alla parrocchia nella quale tiene cattedra quel padre quaresimalista, non soffriamo di tale imbarazzo; noi sappiamo che l'«asprezza» che dal Vaticano scende e si comunica ai clericali della penisola, ha per causa unica la perdita di quel «reggimento» terreno *che* fece *cadere* «nel fango» la Chiesa, e la rese lungamente ludibrio di principi e di popoli.

Cause recenti d'«inasprimento» si vorrebbero forse additare — pur tacendole colla preoccupazione prudente di non apparire meno liberali — le leggi sul divorzio e sulla precedenza del matrimonio civile, presentate ora di nuovo al Parlamento?

In altri paesi cattolici il divorzio è legge dello Stato rispettata, o almeno tollerata senza congiure e ribellioni, anche dai clericali; e il divorzio fu accordato non raramente da papi a principi, come un *do ut des* nei baratti di una politica terrena affatto estranea alle cose del cielo; e finalmente nella cattolicissima Francia, figlia primogenita della Chiesa, le scomunicate leggi ora ripresentate al Parlamento italiano — *divorzio* e *precedenza del matrimonio* civile — funzionano da tempo senza opposizioni pretesche di sorta; ma anzi quella nazione rimane anche con ciò figlia prediletta della Chiesa, e non ha a temere le «asprezze» del Vaticano, ma anzi le è serbato tutto il dolce delle sue *benedizioni* e dei suoi maneggi politici.

Non sono queste leggi per sè stesse, od altre simili innovazioni nell'ordine civile, morale e sociale, *rese* necessarie dai tempi mutati, che «inaspriscono» il Vaticano *Regio*, di quell'asprezza specialissima riserbata all'Italia. Anche *Leone XIII riconosceva* infine, nel suo discorso di risposta all'indirizzo del Comitato del Giubileo, che «devesi avere ragionevole riguardo ai tempi mutati.»

Ma quel *ragionevole* era ed è della *ragione* del Vaticano *Regio*, nel cui dominio tutto potrà entrare fuorchè la *ragione* per la quale l'Italia assorgeva a compiere la sua unità colla conquista di Roma capitale, ed a rivendicare la sua indipendenza colla destituzione dei piccoli despoti indigeni e stranieri, che la opprimevano.

Le leggi sul *divorzio* e sulla precedenza del matrimonio civile, il liberalismo e la Massoneria, non sono che pretesti occasionali per inveire colle diatribe più forsennate e più «aspre» contro la nazione *usurpatrice* del «potere temporale», della quale il Vaticano predice e medita e vorrebbe *compiere* la rovina.

Il quaresimalista sfiatato di quel certo pulpito del giornalismo paesano, può dunque rinfoderare quanto vuole le sue querimonie ed asciugare i goccioloni delle lagrime sincerissime che gli strappa il presente dissidio fra il Vaticano *Regio* e lo Stato italiano.

È inutile affannarsi per un male che è *incurabile per il solo motivo che il* malato non vuol saperne di trangugiare la medicina che potrebbe guarirlo.

E il malato è proprio il Vaticano, che, per ora almeno, non vuol chinare la testa ai voleri della Provvidenza, e riconoscere la grande grazia che gli ha fatto *Dio liberandolo dalla soma del* «temporale», che in ogni tempo si è adattata così male ai suoi omeri, fatti per sostenere le cose spirituali.

Questa sarebbe la medicina vera; ma quanto all'altra che il Vaticano gradirebbe, e che dovrebbe produrre l'effetto *di far cessare il suo contegno* «aspro» verso la nazione che ha la gloria incomoda di ospitare il Papato — l'Italia, che dovrebbe somministrarla, non ci pensa ora e non ci penserà mai.

Questo è il buon diritto dell'Italia, e potrà essere in pari tempo la salute *della Chiesa, che colla perdita del dominio* terreno ha fatto, malgrado i suoi sommi gerarchi, un primo passo per risalire alle sue origini ed al precetto del suo fondatore: *Regnum meum non est de hoc mundo!*

E riassumendo in fine, è bene rimanga *assodato, che nè la preoccupazione* della difesa da una parte, nè l'intenzione dell'offesa dall'altra, di quel sentimento religioso ch'è «principio animatore d'ogni vita morale», non c'entrano per nulla nel presente dissidio fra il Vaticano e l'Italia.

UN DISCORSO PATRIOTTICO

Non potendo per mancanza di spazio pubblicarlo integralmente, riportiamo la conclusione dell'efficacissimo e splendido discorso pronunciato da Adriano Lemmi al banchetto massonico tenutosi l'altra sera a Roma:

«Qual'è la forza che potrà opporsi alle conquiste della civiltà e alle aspirazioni della Massoneria? Voi la conoscete, o Fratelli, voi che ogni giorno dovete combatterla. È il clericalismo: dalle tenebrose fucine del Vaticano esso diffonde in tutta Europa, e specialmente *sull'Italia, il soffio malefico della reazione*. Chi non vede che noi siamo insidiati meno dai nemici stranieri, che dagli interni? Chi in questi giorni guarda *sospettoso* a B*****, *rendendo giustizia* al monito che già venne da noi e che ci costò tante amarezze, e non guarda alla vasta congiura che si organizza nel Vaticano, colui non è patriotta.

Là è il nemico implacabile dell'Italia: quello bisogna combattere. Nei giorni di bonaccia metterà sempre impedimenti al nostro cammino: in quelli di tempesta dovrà essere fatalmente alleato dei nostri nemici. E può chiamarsi serio un popolo che tollera in pace da venti anni, che circonda d'onori regi e d'impunità l'uomo e l'instituzione *che cospirano* continuamente e sfacciatamente a distruggerlo? Pur di trovare aderenti a sè e nemici alla Patria, il Papato non *repugna dalle più grottesche trasformazioni*. Vedete, Leone XIII ha cambiato la Tiara nel berretto Frigio. E la vecchia consorteria che venne, riluttante a Roma, che alla legge delle Guarantigie voleva sanzione internazionale, che accarezzava e promoveva la conciliazione fra il Papa e lo Stato, per la rabbia di aver perduto il potere, diventa anch'essa con Gioacchino Pecci repubblicana. A questo ibrido connubio di tutte le forze della evoluzione la Massoneria deve opporsi con ogni pertinacia.

Il Papa medita il parricidio. E' d'uopo assicurarsene. Macchiavelli sentenziò: «Chi prende a governare una moltitudine e non si assicuri di coloro che a *quell'ordine nuovo sono nemici, fa uno* Stato di poca vita». E noi vogliamo che l'Italia viva a lungo sicura e felice. Perciò è forza togliere al nemico la *possibilità* legale di cospirare impunemente contro la patria, perciò si debbono abolire le guarentigie papali. Lo Stato italiano non avrà pace finchè i rappresentanti di tutte le religioni non vengano da esso con romana tolleranza considerati uguali fra loro, e tutti non sieno, dinanzi alle leggi, nè più nè meno che cittadini.

E questo a noi importa e giova proclamare oggi commemorando il martirio di Giordano Bruno. Mentre la turba dei *pellegrini si addensa qui garantita da* un ordine che essi maledicono, mossa non da un sentimento religioso, ma dal desiderio iniquo di acclamare, nelle chiuse e *guardate* Basiliche, al *Papa Re*, è giusto che noi rivolgiamo inni all'uomo che ridestò i dormienti animi e soffrì supplizio di morte atrocissima per la libertà del pensiero. Egli lo disse ai suoi persecutori: «Tremate più voi nel leggere la sentenza che io nell'udirla»; quel tremito era nei giudici del Bruno il presentimento dell'avvenire. L'apoteosi che tutta l'Europa civile, auspice la Massoneria, dette al Nolano sul luogo stesso in cui arse il suo rogo, ha già fatto giustizia dei carnefici e glorificato la vittima.

Vero è che la reazione clericale serpeggia in tutta l'Europa: vero è che l'Italia non si preoccupa, come dovrebbe di *questa sorda congiura. Ieri il Primate* d'Ungheria vilipendeva il nostro paese: oggi il Cardinale di Vienna, presenti due ministri dell'*Impero austro-ungarico, inveisce contro la nostra* nazionale unità. E noi che facciamo? Non so: ben questo io so, che nessuna alleanza può imporre ad un popolo di prendersi in pace, codarde e villane provocazioni.

Riassumendo, noi dobbiamo fecondare nuovi e generosi elementi di vita, educare il popolo a forti propositi, a virtù civile, combattere senza tregua il vizio, la turpitudine, la ipocrisia, onde tutto è contaminato ed infetto; snebbiare il cielo d'Italia dal pestifero miasma della ambiziosa ed impronta mediocrità.

Noi dobbiamo dimostrare, più che con le parole, coi fatti, che l'ordine intende unicamente al pubblico bene, non *serve a vanità personali od a privati* interessi, non è nè setta nè consorteria, non difende non cuopre — come in questi giorni s'insinua nelle gazzette e nei ritrovi — nessuna ignominia, combatte qualunque scorretta ambizione e dà solamente il passo al merito reale dei fratelli, non perchè essi ne insuperbiscono, ma perchè nelle pubbliche amministrazioni e nel Parlamento giunga potente la voce irresistibile la benefica influenza dei nostri principi.

Noi dobbiamo affermare alto e sempre che la Massoneria vuole: la esatta ed integrale esplicazione dei principii politici ed etici riassunti nel suo vecchio e glorioso trinomio; vuole pace *con tutti, fra gli uomini, fra le classi* sociali; lo stato completamente laico, libero, autonomo, providente, benefico; tutte le riforme che la scienza, la *civiltà, la giustizia* e l'amore reclamano o suggeriscono; vuole non elemosina, ma degna, equa e sicura mercede per tutti i lavoratori; libertà ed uguaglianza di leggi, onestà e parsimonia di amministrazione, semplicità di ordinamenti, sviluppo di ogni cultura, equanime e progressiva proporzionalità di tributi, sincerità di suffragi, giustizia di magistrati, serietà di legislatori, forza, dignità e lealtà di governo.

Da Roma io mi rivolgo a tutti i Fratelli che vidi accesi di tanto entusiasmo per le idee nostre a *Livorno*, a Torino, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Firenze, a Reggio, a Palermo ed a Napoli e gli scongiuro a non desistere *dell'opera loro, a mantenersi fidi ed intrepidi* soldati del mondiale esercito massonico. E non trascuriamo la donna: acquistiamola invece all'alta e delicata poesia della nostra umana missione. Se la Massoneria, lo dicevo a Palermo, abbia in ogni famiglia una donna che ne intenda e ne propugni i principii, vedremo con più vasta e più rapida propaganda, *fatta* irresistibile dal genio e dal fascino femminile, affrettato per virtù nuova, il trionfo dei nostri ideali.

Per quanto aspra sia la lotta che combattiamo non può mancarci la fede nella vittoria. La virtù del popolo italiano, anche in mezzo alle più grandi miserie, è sempre la stessa: il suo genio *non muore; mentre tace e forse declina* nella politica, nelle scienze si ringagliardisce con gli studi, e nelle arti si manifesta con creazioni immortali. Voi intendete cui alludo, o Fratelli; mandiamo da questa agape saluti e plausi al Maestro prodigioso che, con l'anima e l'impeto della divina sua musica, infiammò le nostre rivoluzioni, ed empie ora il mondo di entusiasmo per sè e per l'arte italiana.

Se queste forze della volontà e dell'*ingegno, questi conforti e queste glorie* non ci manchino, vedremo, non per la forza delle armi, ma pel diritto delle genti, il vessillo italico sul Capo-corso, *sulle Torri di Trento, sulle Giulie* e sul Varo; e potremo affermare col nostro massimo Poeta civile: nessuna più o malignità o violenza di cose abbasserà in Roma la bandiera che dall'onta dei patiboli salì alla luce del Campidoglio.

Ed ora sorgete in piedi, o fratelli.

In alto i pensieri.

Dal fiero Campidoglio gli antichi lanciarono le invincibili legioni alla conquista del mondo: noi leviamo plausi ed inni all'amore.

A quell'amore eccelso e possente che infiammò l'anima dei nostri poeti, la mente dei nostri filosofi, il genio dei nostri artisti, la virtù di quanti, morti o vivi, principi o privati, illustri od *oscuri pugnarono, soffersero e morirono* per la scienza, per la patria, per la giustizia sociale.

Vengano i tempi auspicati in cui, da *questi colli augusti si diffonda* potentissimo su tutto il genere umano il raggio della civiltà e riassumendosi nel nome eccelso di Roma *ogni progresso* morale e scientifico possa ripetersi: «Romana è quanta gente abita il mondo».

Inneggiando a quest'alta idea che è nostra luce, a questa luce che genera e feconda la vita propiniamo all'urbe prodigiosa che nella sua nuova gloria italica s'erge e folgoreggia sul Vaticano: e mentre intorno alla cupola voltata da Michelangelo più si addensano le tenebre e nella immensa Basilica echeggiano grida parricide inneggiamo noi, o fratelli, a Roma immortale, a Roma Italiana.»

CALEIDOSCOPIO

Romanzieri distratti.

Leggiamo nell'appendice di un giornale di Catania questo periodo:

«Emma stava alla finestra — la *bella finestra inghirlandata di glicine* e di vitalbe — quando vide passare Giulio (il suo amante). Era da troppi giorni che non lo vedeva per non sen*tirsi rimescolare il sangue.... Non seppe* resistere, non seppe mostrarsi riservata come aveva prefisso, ma ratta gli si gettò colle braccia al collo...»

Che cosa avrà detto Giulio nel ricevere sul capo un aerolito come quello? *È vero che il capitolo da cui abbiamo* tratto questo periodo è intitolato: *Fenomini psichici;* ma in coscienza noi l'avremmo chiamato piuttosto: *Fenomeni acrobatici.*

Ciò ricorda uno svarione incorso nel romanzo di un giornale cattolico torinese, il *Corriere nazionale*, qualche mese fa, dove parlando di due ragazzi che si vedevano stando da una parte e dall'altra d'un fiume, si leggeva:

«*Le loro bizze furono dimenticate* e si porsero fraternamente la mano».

Di grazia, quanti metri era lungo il loro braccio?

×

I versi.

Alta è la notte. Tacita ogni cosa
dorme. — Nel cielo immenso
brilla la vaga luna silenziosa.
Io veglio solo e penso...
Tutto freme d'amor! Fremon le fronde
al bacio de la brezza,
fremon le stelle e i fiori e l'aure e l'onde,
e un'immensa dolcezza
al cor mi scende, un desiderio strano
il mio petto commove....
Vola la fantasia lontan, lontano,
in alto, in alto, dove
c'è il nulla eterno — Piangere vorrei,
obliare obliato,
sognare un'altra volta i sogni miei,
rivivere il passato;
vorrei morir, poi che la vita a pena
traggo ed ho l'alma inquieta;
ma nel cervel c'è sangue e in cor la vena
mi freme di poeta!

×

Cronache friulane.

Febbraio (1395). Viene stabilita la costruzione della grande sala del Consiglio e della Loggia di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Fra gli uomini e le donne esiste una grande simpatia d'epidermide, ma nessuna simpatia d'anima e di carattere.

×

La sfinge. Sciarada.

Al finir dell'*intiero*,
Ognun dice il *secondo* al mio *primiero*.

Spiegazione del monoverbo precedente:

A-CI-DI

×

Per finire.

Puntolini ha avuto la sventura di perdere sua moglie.

Entra disperato nel salotto, ove tutti lo lasciano al suo dolore. Dopo mezz'ora entra il cognato e lo trova abbracciato colla cameriera.

— Oh!

— Cognato mio — dice il degno uomo — è tanta la mia disperazione, che non so più quel che mi faccia.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Le istituzioni cooperative di Fagagna

Nell'ultimo numero dell'ottimo periodico *La cooperazione rurale*, che si pubblica a Padova, ed è dedicato alla diffusione delle casse di prestiti, circoli agricoli ed altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne, leggesi sotto questo titolo il seguente articolo che siamo lieti di riprodurre:

«La popolazione nel Comune di Fagagna, nel Friuli, presenta un tal complesso di benedette istituzioni locali, che dimostrano come siasi colà sviluppata largamente *l'idea cooperativa*, e come quel Municipio, conscio dei doveri che gli incombono, agisca di pieno accordo coi grossi e piccoli possidenti e cogli *stessi contadini per migliorare in ogni* guisa la condizione di tutti, talchè quel Comune può bene additarsi ad esempio pel modo come vi funziona il sistema cooperativo. Ed a ciò è bastato l'impulso dato nel 1853 da Gabriele Pecile coll'assegnare un capitale di lire 21,280 per una mansioneria con annessa scuola agraria, la quale valse a predisporre i contadini in favore delle istituzioni cooperative.

Così si ebbero in pochi anni, e vivono di una vita prosperosa, l'associazione fra i bachicultori, la macelleria sociale, la latteria sociale, e si hanno fondate speranze che vi sorgano fra breve la cassa rurale di prestiti e la mutua as*sicurazione pel bestiame.*

Quel Municipio, inoltre, giovandosi pure delle rendite del Legato Pecile, ed ottenendo il concorso di grossi pos*sidenti*, riuscì a provvedere i suoi amministrati di ottime e non costose stazioni di monta per suini e bovini, di un forno economico, di ghiacciaie gratuite, di un orto sperimentale per le viti americane, di scuole per lavori di vimini e di merletti, e da ultimo tenne una esposizione di piccole industrie e di prodotti agrari, colla mira di stimolare il sentimento d'emulazione nei possidenti e nei contadini.

Ora basteranno alcuni dati a dimostrare la prosperità delle citate istituzioni. *Per la monta dei suini furono* acquistati dei verri delle razze Yorkshire e Berkshire, pretendendosi per la monta L. 1.50 pei primi e L. 1 pei secondi. *Il forno dà il pane* al costo di cent. 28 al chilogrammo, essendo in un locale ceduto gratuitamente dal Comune all'esercente. Le ghiacciaie erette dalle cooperative pei loro bisogni, vengono riempite gratis dai terrazzani, che hanno poi in caso di bisogno il ghiaccio senza spesa.

L'associazione fra i bachicultori formatasi nel 1883, con un capitale formato da azioni di lire 100 al fine di produrre un buon seme, lo vende di preferenza ai soci, ed oggidì arrivò a venderne per 1000 once, procurando inoltre agli azionisti un dividendo in media di L. 5 per azione.

La macelleria sociale, sorta nel 1887 *con un capitale di L. 8000 formato* da azioni di L. 10, vende anche ai non soci, sempre a un prezzo sensibilmente inferiore a quello corrente, ed a pronta cassa, associando agli utili anche gli acquirenti non soci, e gli utili dell'esercizio ripartisce nel modo seguente: due decimi al fondo riserva, quattro decimi agli azionisti, quattro decimi ai consumatori in proporzione del consumo fatto durante l'anno.»

CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio comunale — Società operaia — Echi del Carnovale — In Tribunale.

22 febbraio.

Lunedì mattina si è radunato il nostro Consiglio comunale.

Riconfermò a ufficiale sanitario il dott. Basilio Frattina.

In surrogazione del decesso Lorenzo Cao, del rinunciatario cav. dott. Frat-

tine e dello scaduto per anzianità Leone Caoitti, nominò a membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale i signori ing. Roviglio cav. Damiano, avv. Valentino Guarnieri e Carlo Bassani.

Approvò la cessione alla ditta Toffoli di quattro metri quadrati dell'area comunale posta nella località del Tribunale, tra la cunetta ciottolata e la strada provinciale.

In seduta a porte chiuse, respinse, com'era facile prevedere, la strana domanda degli impiegati del Comune, con la quale si proponevano di assumere, al prossimo definitivo ritiro del segretario-capo, il disimpegno delle mansioni tutte dell'ufficio comunale.

Respinse pure la domanda del maestro della scuola urbana superiore, signor Baldissera, diretta a conseguire l'aumento di lire 200 sul suo stipendio, qual Direttore della scuola stessa.

Fra breve verrà poi bandito il concorso per il posto di segretario-capo del nostro Comune.

* *

Domenica p. p., ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci della Operaia.

Gl'intervenuti erano 100 appena. Che deplorevole incuria!

Il segretario onorario signor Antonio Brusadini, lesse la relazione economico-morale della gestione nell'anno 1892, di cui io, avendovene già scritto un mese fa, torna inutile che ora ve ne parli.

Messo ai voti il resoconto, distribuito in istampa parecchi giorni prima ad ogni singolo socio, venne approvato senza discussione, ad unanimità.

Lo stesso segretario diede poi lettura della relazione dei sindaci, i quali esprimendo la propria soddisfazione per l'andamento della Società, ebbero parole di lode pei membri della Direzione, del Consiglio e del segretario effettivo signor Giuseppe Rossi, i quali tutti posero ogni amorevole cura a vantaggio del sodalizio.

Indi si passò alla nomina di otto consiglieri, in surrogazione dei quattro *sorteggiati* e *dei quattro rinunciatari*.

L'urna stette aperta tre ore, secondo le prescrizioni dello statuto. E su 806 soci iscritti, votarono 260.

Vennero eletti i signori Luciano Galvani, De Francesch Antonio, Asquini Francesco, Giacomini Umberto, Ellero dott. Enea, Baschiera Giuseppe, Arman Giuseppe, Polese Francesco.

Senza menomare per niente i meriti di questi, deploro fortemente che si abbia voluto escludere i consiglieri scaduti per sorteggio. Essi senza giustificati motivi, non mancarono mai alle sedute, e con la loro imparziale e franca parola, avevano mostrato il più vivo interessamento pel sodalizio. *Rimeritavano adunque la fiducia dei soci.* Il loro ostracismo del Consiglio, io lo considero come una vera ingiustizia.

* *

Siamo in quaresima. Ma io che vengo con la vettura di Negri, posso però dirvi qualche cosa.... del carnevale.

La vita del carnevale.... pordenonese, si riassume in alcune feste da ballo pubbliche, riuscite abbastanza animate, in quella di beneficenza al Politeama, ch'ebbe un esito brillantissimo, ed in poche private, una cioè in casa Klefisch, un'altra in casa del principe Ferdinando di Porcia, coll'intervento, in queste, dei maggiorenti della città nostra, e la terza infine nella trattoria «Alla Gondola» condotta dal signor Antonio Lagomanzini, alla quale prese parte oltre una cinquanta de' nostri operai.

Tacendo delle prime perchè io umile e povero mortale, non posso accedere al sommo Olimpo, dirò che la festa «Alla Gondola» riuscì egregiamente.

Quanta schiettezza, quanta cordialità in quei nobili figli del lavoro!... Essi, con la coscienza del dovere compiuto, s'erano dati a quell'ora di svago col cuore riboccante di letizia, con l'anima sgombra da ogni preoccupazione. E si divertirono mezzo mondo.

Per le danze, suonava un distinto quartetto: flauto, clarino, contrabasso e armonica: esecutori i signori maestro Colombo, F. Polese, L. Bortolini, G. Tramontini.

Quella veglia lasciò invero il più grato ricordo.

Ecco tutto quello che posso dirvi del carnevale, che morì lasciando certo pochissimi rimpianti.

* *

Il 8 dicembre p. p. il signor Melocco Valentino di Casarsa, doveva recarsi a Venezia. Va allo sportello di quella stazione ferroviaria per prendere un biglietto di andata e ritorno, ma lo sportello era chiuso, e il treno stava per giungere da Udine.

Impazientito, chiama; poi bussa e ribussa, ma *invano. Finalmente, quando* Dio volle, capitò allo sportello l'impiegato sig. Domenico Della Bona, il quale ebbe a rimproverare al signor Melocco il suo modo di agire...

Ne nacque da ciò uno scambio vivace di parole. E il signor Melocco finì col dire: «*Saprò io farlo stare in stanga!*»

Il Della Bona, sporse querela per oltraggi ricevuti, nella sua qualità di pubblico funzionario.

L'altro giorno ebbe luogo il dibattimento davanti il nostro Tribunale, il quale, *non* trovando luogo a procedere contro il signor Melocco, mandava quel... pubblico funzionario con le pive nel sacco. Ed ha fatto bene.

I pubblici funzionari, appunto perchè tali, dovrebbero avere i maggiori riguardi verso il pubblico.

Il Cronista

Cividale, *22 febbraio*

Questione medica — Acqua — Banca Cooperativa — Pellegrinaggio.

(*Nos*) Eccomi dunque di nuovo a parlarvi della oramai famosa questione medica.

Data questa da parecchi mesi, mentre, mi affretto a dirlo, mai avrebbe dovuto insorgere. Infatti: uno dei tre sanitari chiede la pensione, avendone tutto il merito, *ma senza averne però diritto*; la rappresentanza comunale gliela accorda; l'autorità superiore l'approva. Ebbene si dovrebbe ritenere che la Giunta avesse pensato a sostituire il sanitario, che si ritirava, con uno nuovo.

Cividale da oltre mezzo secolo ebbe tre sanitari, la popolazione è in continuo rilevante aumento; la cosa andava da sè, che si avesse dovuto continuare come in passato. Invece la nostra Giunta cosa fa? Col pretesto di far economie, sopprime la condotta chirurgica e riduce a due i sanitari del Comune, addossando quindi il servizio del pensionato ai due rimasti, beninteso senza alcun aumento di stipendio; questi per conseguenza avrebbero dovuto compiere quel lavoro, che, da oltre mezzo secolo, veniva soddisfatto da tre.

La Giunta trovò questo progetto la cosa più naturale del mondo; ma non così la pensò la Prefettura, che glielo scartò, obbligando il Comune a tenere tre sanitari residenti nel capoluogo, ma restringendo talmente gli obblighi del terzo, da riuscire di pochissimo sollievo gli altri due; per cui, mentre prima il lavoro era quasi egualmente diviso fra i tre, giusta la riforma si avrebbe, per uno un lavoro minimo, per un altro un lavoro medio, per il terzo un lavoro massimo. E le economie? Ridotte a meno di 800 lire!

Assicuro che ovunque se ne parla, e se ne parla non poco, la provvida Giunta raccolse.... punto approvazioni, punto applausi.

Di più, *commise l'errore* di sopprimere la condotta chirurgica, tenuta da parecchi anni dal distinto dott. Petrucco, e creò tre condotte medico-chirurgico-ostetriche, obbligando così l'altro valente sanitario, il dott. Dorigo, a fare da chirurgo ed ostetrico dopo vent'anni che qui tiene solo condotta medica. E dire che la Giunta si propose, fra altro, di *correggere* e *migliorare* il servizio sanitario del Comune!!

Ma, pazienza, finchè simili errori venissero meditati dalla nostra Giunta ed approvati da una non troppo conscia maggioranza consigliare; ciò che non può a meno di fortemente sorprendere si è, che la R. Prefettura, invece di approfondire, come doveva, la questione in tutti i suoi particolari, l'abbia trattata troppo superficialmente, senza alcun riguardo ad essa dal punto di vista legale, e quindi senza scioglierla convenientemente, lasciandola invece tale da dare adito a disgustosi inasprimenti. Dicesi infatti che il Petrucco rifiuterà il nuovo destinatogli riparto, e che intenterà lite al Comune, forte de' suoi diritti di stabilità, giusta precedenti patti col Comune e vigenti disposizioni di legge.

Non si sa cosa farà il Dorigo: si dice però che non si acconcerà a portare la croce di un servizio maggiore, senza un relativo maggiore compenso.

Riguardo al dott. Chiaruttini, nominato, dirò, di sorpresa, al terzo riparto, comprendente l'Ospitale ed un piccolo borgo, certamente non lo si loda per aver contribuito ad inasprire questa malaugurata questione, che, lo ripeto, mai avrebbe dovuto insorgere.

* *

Colla pioggia di iersera l'acqua ritornò abbondante nella nostra fontana. Nella universale scarsezza del prezioso elemento, anche qui si ebbe a penare. Ben venga quindi un acquedotto; ma intanto si veda di riparare la conduttura della esistente fontana, che si dice guasta in più siti, ed in modo che buona quantità d'acqua va perduta.

* *

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni di tre consiglieri della Banca Cooperativa, e vennero rieletti all'unanimità i consiglieri cessanti, signori Gabrici Lorenzo, De Nordis Giuseppe e Moro Felice.

* *

Iermattina, a suon di campane, tutte le parocchie della città salirono processionalmente al santuario di Madonna del Monte. I pellegrinanti erano circa 1500, compresivi due carabinieri ed il delegato di P. S. Ritornarono a sera in lunghissime file e suggellarono la gita con un buon *Te Deum* in Duomo.

Ancora l'orario della ferrovia Casarsa-Spilimbergo

Valvasone, 21 febbraio.

I signori di Spilimbergo sentono ben a ragione tutta l'importanza di essere capo-linea, e ce ne accorgiamo dagli articoli che fanno inserire nei giornali, coi quali articoli si sostituiscono alla Direzione delle ferrovie. Ma domandiamo loro un po' di carità anche pel prossimo.

Non tutti siamo avvocati con affari a Pordenone. Qui siamo molti che dobbiamo andare a San Vito più volte nella settimana e magari qualche volta ad Udine. Ora l'orario che si fanno quei di Spilimbergo ci danneggerebbe. Ci perdonino quei signori di Spilimbergo, ma talvolta si direbbe che non sanno quel che vogliono.

La Direzione delle ferrovie studiava un orario col quale era assicurato un viaggio di più in andata ritorno per Pordenone. *Ora, se non siamo malo informati, da Spilimbergo si telegrafò a* Roma per sospendere ogni modificazione d'orario. Col sistema di volere ognuno un orario per proprio conto, si farà il peggio orario possibile!

Confidiamo che la Direzione delle ferrovie non vorrà tener conto soltanto dei capricci di Spilimbergo, ma degli interessi di tutti. Se qualche avvocato va spesso a Pordenone, molti, non avvocati, vanno spessissimo a San Vito e ad Udine.

Tizio e Caio

Bambina abbruciata. Ad Attimis la bambina Anna Leonarduzzi, avvicinatasi di troppo al fuoco della cucina, le fiamme la investirono per modo che le causarono ustioni che furono causa della sua morte.

Comune di Pontebba

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di una Levatrice patentata, coll'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze, in bollo da 60 centesimi, dovranno essere corredate a sensi di legge.

L'assistenza alle partorienti povere, gratuita.

Il servizio comincierà col 1° aprile, e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. IL SINDACO
f. Englaro Cesare

CRONACA CITTADINA

Per la nomina di un Consigliere Comunale

Un manifesto della Giunta municipale avvisa che gli Elettori inscritti nella lista Elettorale 1892 dal N. 755 al N. 1127 inclusivi ed assegnati alla sezione terza sono convocati nel giorno di domenica 12 marzo p. v. per la nomina di un Consigliere Comunale essendo stata annullata la proclamazione a Consigliere Comunale del sig. Giuseppe Berghinz in causa di irregolarità verificatesi nella sezione medesima in occasione delle elezioni del 17 luglio 1892.

Società Agenti di Commercio. Abbiamo ieri pubblicato l'ordine del giorno per l'assemblea generale di questo sodalizio, la quale si riunirà domenica prossima.

Oggi, esaminando il resoconto pubblicato dalla Direzione, ci piace notare come anche nel 1892 questa associazione abbia fatto notevoli progressi economici ed in ogni ramo della sua attività.

Merita speciale menzione la scuola pratica di contabilità e corrispondenza commerciale, istituita dalla Società nel decorso dicembre coll'appoggio della Camera di Commercio, del Municipio e della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico. Questa scuola, se coll'andar del tempo potrà essere ordinata in più corsi — come sta in mente alla società fondatrice — potrà dare ottimi frutti.

L'importanza raggiunta da questo sodalizio dopo 11 anni d'esistenza, è dimostrata dal numero degli affigliati, che al 31 dicembre 1892 sommavano a 243 con un aumento di 36 in confronto della fine d'anno antecedente, sebbene, per morosità rinuncia e morte, abbiano avuto luogo 24 radiazioni.

Anche il patrimonio continua la sua scala ascendente, poichè da L. 35,038.69, esclusi i crediti, che era a 1 gennaio 1892, sommava al 31 dicembre scorso a L. 40,995.14 compresi i crediti, e ciò dopo aver avuto un'uscita di due migliaia di lire, una metà delle quali a diretto vantaggio dei soci.

Questi risultati, che tornano a vero elogio della Società e della attuale rappresentanza, noi auguriamo che possano ripetersi anche negli anni avvenire.

Gite d'istruzione degli studenti del R. Istituto Tecnico. Nel giorno 21 gennaio p. p. una briosa comitiva di *studenti del IV. corso, sezione* agrimensura ed agronomia, con a capo l'egregio prof. signor A. Grassi, partiva alla volta di Cividale per uno studio estimativo da farsi nel podere del signor Antonio Vellisicig, in Sanguarzo.

I bravi giovanotti furono accolti con vera, sentita cortesia dai signori Vellisicig, e ad onta delle fatiche inerenti alla gita, passarono in casa di quella famiglia un'allegra giornata, di quelle che tanto volontieri si rammentano nella vita.

La stessa comitiva faceva, domenica scorsa, un'altra gita d'istruzione, per compiere uno studio economico-agrario sulla tenuta del signor Antonio Vuga, in Ruttis.

La giornata, veramente splendida, mise nell'animo d'ognuno una febbre d'attività, che concorse efficacemente allo scopo dell'escursione.

Ottima impressione fece sulla scolaresca il modo ammirabile col quale è tenuto questo *podere* modello, nel quale per la specializzazione delle colture, l'intensività della coltivazione, le intelligenti cure del conduttore, le produzioni e la rendita dei cereali, delle foraggere e della vite, hanno raggiunto un'altezza eccezionale.

Impossibile dire della squisita cortesia di quella famiglia, dalla quale l'ospitalità è tanto altamente sentita, da commuovere chi la riceve.

Chi ai pregi del cuore, unisce quelli della mente, merita un ricordo speciale, una pubblica *prova di simpatia*, e *gli* studenti del quarto corso non dimenticheranno mai la spontanea gentilezza, la cordiale ospitalità, dei signori Vellisicig e Vuga. *XX.*

Agli azionisti della Banca cooperativa udinese. La Presidenza dell'«Associazione commerciale ed industriale del Friuli», accogliendo la proposta di molti azionisti della Banca cooperativa udinese, i quali manifestarono l'idea di abboccarsi prima dell'assemblea, che avrà luogo il 5 marzo p. v. nei locali della predetta Banca, crede opportuno di aderire ad una riunione preliminare da tenersi nei locali della Società *commerciale* ed industriale, domenica 26 corrente alle ore 11 antim., onde prendere concerti sulle eventuali nomine e proposte da svolgersi all'indetta assemblea. *La Presidenza*

Prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali. In esecuzione della legge 7 aprile 1881 n. 133, i biglietti consorziali e già consorziali da centesimi 50, e lire 1, 2, 20, 100, 250 e 1000, non annullati nel periodo di cinque anni, sono prescritti a favore dello Stato, se in questo secondo quinquennio non siano stati presentati per essere convertiti in moneta metallica.

Il *termine perentorio della loro prescrizione* scade col 13 aprile 1893, per effetto della quale perdono ogni loro valore.

Per diminuire l'accattonaggio. Venerdì prossimo si terrà una riunione presso la Congregazione di Carità — alla quale prenderanno parte il Municipio, la Casa di Ricovero e l'ispettore di P. S. cav. Bertoia — collo scopo di studiare se si possono attuare provvedimenti, e quali, per diminuire l'accattonaggio, ch'è in forte aumento nella nostra città.

Tale riunione si tiene per iniziativa del Municipio, il quale quindi invitò gli altri, e non è invitato, come ieri riferiva erroneamente un giornale cittadino. Ciò per l'esattezza della cronaca.

La morte di un artista udinese. Da Venezia riceviamo una dolorosa notizia: quella della *morte*, avvenuta ier l'altro, dopo lunga e penosa malattia, del pittore concittadino Lorenzo Rizzi.

Da parecchi anni egli mancava dalla sua città nativa, la quale, a lui assai valente, non forniva i mezzi di una modesta esistenza. Trasportata la sua residenza a Venezia, quantunque eccessivamente modesto, si fece conoscere per artista di merito non comune.

È notevole a Udine, fra i suoi lavori, quello del *plafond* del teatro Minerva ove c'è molto di pregevole.

Il pittore Rizzi fu buon cittadino e padre esemplarissimo, e, per quanto lo rattristassero le difficoltà della vita, mantenne sempre fede ai alti ideali.

Alla famiglia desolata mandiamo vive e sincere condoglianze.

Morte improvvisa. Ieri nel pomeriggio il vecchio quasi novantenne Giacomo Franzolini, detto Min, abitante in via Bertaldia, colpito da apoplessia, quasi istantaneamente cessava di vivere.

Teatro Minerva. Veniamo pregati di avvertire che le rappresentazioni della Compagnia siemanna di operette, annunciate ieri, si sono dovute rimandare, essendo sabato sera l'orchestra impegnata al «Sociale» per le prove dei *Pagliacci*.

Gli ubbriachi. Nella scorsa notte furono posti in contravvenzione per ubbriachezza certi Luigi Cossarini d'anni 21 di Udine ed Eugenio Visentini d'anni 55 di Pozzuolo.

Rettifica. La Congregazione di Carità si senta in dovere di rilevare che nella pubblicazione del resoconto della veglia 11 febbraio corrente incorse in un'ammissione riguardo all'offerta di lire 100 *(cento)*, indicandola come fatta dal solo signor Trani Pietro, mentre in detta somma concorse anche il signor Zanini Antonio quale socio del Trani stesso nell'esercizio del Ristoratore e Caffè.

La Banca di Udine

Avviso

I signori azionisti della Banca possono incassare, a partire da oggi il dividendo esercizio 1892, fissato in L. *3* verso presentazione della cedola n. 60 alla cassa della Banca dalle ore 10 alle 3 pom.

I tagliandi dovranno essere numerati sopra distinta *fornita negli uffici*.

Udine, 21 febbraio 1893.

Il Consiglio d'amministrazione

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Fior Domenico*:

Fabris Massimiliano lire 1, Moro Biaggio 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	723.5	731.1	732.4	736.2
Umido relat.	78	77	85	71
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	32.6	—	—	0.3
Vento (direzione	SW	—	NE	NW
Vento (vel. Kilom.	10	—	6	1
Term. centigr.	6.1	7.4	8.4	6.0

Temperatura (massima 8.4
(minima 6.0
Temperatura minima all'aperto 2.4
Nella notte 8.8 2.4

Tempo probabile:

Venti forti intorno ponente al nord, cielo nuvoloso e coperto con pioggie, Mare agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.

Presidenza ZANARDELLI.

La Camera presenta l'aspetto delle grandi occasioni: l'aula e le tribune sono affollatissime, l'animazione è vivissima.

Giolitti dice che avrebbe potuto semplicemente riferirsi a quanto disse nella seduta del 20 dicembre, tuttavia aggiungerà degli schiarimenti. L'inchiesta Alvisi fu ordinata dal ministro del commercio ed alle prime comunicazioni private fattegli da un collega del ministero può aver detto che stando in tal modo le cose queste fossero da codice penale. Dopo, continuando l'inchiesta, si dileguò ogni sospetto di irregolarità. Sparirono forse i sospetti perchè non si sono operate le visite alle casse contemporaneamente. Fu quindi presentato il disegno di legge per la proroga del privilegio ed anche i suoi successori convennero non esservi nulla di irregolare nelle Banche.

Giolitti continua affermando che egli pure si convinse le irregolarità essere state appianate. Dopo la pubblicazione di frammenti dell'inchiesta Biagini ordinò un inchiesta ed a suo tempo ne pubblicherà i risultati. Ora non può emettere giudizi su persone; l'inchiesta amministrativa e le indagini giudiziarie illumineranno il Parlamento.

Qui finisce l'on. Giolitti e il suo discorso produce favorevole impressione.

Colaianni non vuole discutere le persone, ma confida che possano bene stabilirsi le rispettive responsabilità. Ritiene poi che il presidente del Consiglio non abbia risposto se veramente conoscesse la relazione Biagini, come apparirebbe dall'intervista di Crispi con Plebano.

De Martino non consente che la responsabilità debba addossarsi al solo ministro del commercio Miceli.

Costa deplora che si dica fuori della Camera quanto non si osa dir dentro. La dichiarazione di ieri del ministro degli esteri mostra che l'Italia è poco

rispettata all'estero; le dichiarazioni odierne del presidente del Consiglio mostrano la politica interna essere nel fango (*interruzioni e rumori a sinistra*).

Zanardelli scampanella e raccomanda la calma.

Costa ripete con forza: Sì, il ministero fa una politica finanziaria fangosa (*nuovi rumori a sinistra*).

Appena Costa ha finito di parlare si alza concitato l'on. Giolitti e dice: Non risposi agli altri oratori perchè non usarono parole sconvenienti (*impressioni, commenti*); rispondo all'on. Costa che nel fango ci si potrà trovare lui, non io!... (*applausi a sinistra*).

La Camera è agitata e l'ambiente a questo punto comincia a riscaldarsi.

Costa esclude di aver dato un carattere personale alle sue parole: non intendeva alludere al presidente del Consiglio pel quale ha gran deferenza, intendeva parlare specialmente della politica finanziaria (*mormorii, agitazione*).

Grimaldi protesta che non può ammettere delle espressioni le quali vanno a ferire una politica che è comune a tutto il gabinetto. Costa vuol sollevare un fatto personale fra me e lui (*mormorii, commenti*) lo dichiari alla Camera. Il ministro termina, rivolto a Costa gridandogli: Nell'aula, o fuori, mi sfidi!

Crispi (*movimento d'attenzione*) premette non ritenere corretto che si portino nella Camera le opinioni manifestate fuori di essa; tuttavia trascinato nella discussione non può tacere. Io — dice l'on. Crispi — ricordo benissimo i fatti perchè ho l'abitudine di tenere un diario dove scrivo le cose notevoli che vi accadono ogni giorno: divido le memorie secondo le persone e le metto entro separate buste sulle quali si legge, per esempio il marchese tale, il barone tal altro (*ilarità clamorosa*).

L'oratore dice che le dichiarazioni di Giolitti, cui si riferiscono le interrogazioni che ora si trattano, furono fatte in una conversazione privata ed in essa l'on. Giolitti disse che i fatti scoperti alla Banca Romana, erano materia da Corte d'Assise. Ma s'interrompe l'oratore — prima di proseguire domando all'on. Giolitti se ricorda l'anno, il mese ed il giorno del nostro colloquio?... (*Risa ironiche*).

Giolitti: Non lo ricordo; lo disse anche lei che fu una conversazione privata! Ma e se lo domandassi a lei quando ebbe luogo questa conversazione privata?... (*Bravo bene*).

Crispi: Risponderei... (*si ride*). Poscia riprendendo il suo discorso l'oratore dice ch'egli intendeva riordinare il sistema bancario con la fondazione della banca unica e di liquidar gli istituti vecchi: invece ora si è distrutto senza ricostruire.

Giolitti spieghera i fatti. Nel giugno 1889 la commissione parlamentare aveva mutato sostanzialmente il disegno di legge ministeriale a favore della Banca romana; egli si oppose perchè questa banca più favorita era quella su cui si elevavano i maggiori dubbi.

A questo punto Maggiorino Ferraris che fu il relatore di quella commissione si alza come un ossesso gridando: Domando la parola.

Giolitti, *senza scomporsi*, continua sostenendo che non gli è stata comunicata la relazione Biagini e che fu assicurato che tutto era posto in regola (*esclamazioni, commenti*).

Ha la parola per le sue dichiarazioni l'on. Maggiorino Ferraris, il relatore della commissione parlamentare, cui alludeva il presidente del consiglio. Egli respinge l'accusa che con quel disegno di legge si favorisse specialmente la Banca Romana. Invece il governo di quel tempo diede alla Commissione dei documenti non rispondenti al vero.

Queste parole producono una grande impressione.

Ferraris che s'accorge dell'effetto prodotto, ripete con enfasi: Sì il governo di quel tempo diede scientemente alla commissione dei documenti falsi.

Giolitti gli risponde che non intese di censurare le persone, ma le proposte fatte allora dalla Commissione.

Si alza Miceli (il ministro che avrebbe comunicato i documenti cui allude Ferraris) pallido, commosso ed esclama: Protesto vivamente contro le indegne accuse del signor Maggiorino Ferraris (*applausi a sinistra, grandi clamori a destra*).

Miceli si volge verso Maggiorino Ferraris ed indicandolo con la mano, in segno di sfida, ed a voce altissima, gli grida agitatissimo: Voi mentite!

Questo è un momento veramente solenne, imponente drammatico: l'on. Miceli, quel patriota integro, quel vecchio che tutti sanno esemplarmente onesto, giudicandolo probabilmente tradito dagli alti impiegati del suo ministero, appare grande!

Zanardelli, passato il movimento d'emozione, invita Miceli a ritirare la parola: mentite.

Miceli con forza: No!

Questo monosillabo provoca una tempesta di applausi, di disapprovazioni, di proteste in vario senso, di esclamazioni, di urli, un vero pandemonio.

Zanardelli scampanella e ripete l'invito a Miceli di ritirare la parola. On. Miceli — gli dice con intonazione amichevole — la esorto a ritirare le sue parole.

Miceli: Che l'on. Ferraris ritiri le sue, altrimenti manterrò le mie! Ripeto essere assolutamente infondato che io abbia comunicato documenti non conformi al vero: i documenti erano quelli ch'io doveva comunicare d'accordo con i miei colleghi del gabinetto.

Ferraris ritira le parole che han dispiaciuto a Miceli, ma mantiene in sostanza che la commissione chiese i documenti relativi alla situazione delle banche, ed il sunto della relazione trasmesso dal ministero discordava dalla relazione originale Biaggini. Se aiutata la banca romana si sarebbe salvata.

In seguito a queste *spiegazioni* dell'on. Maggiorino Ferraris, rispettosissimo verso la persona dell'on. Miceli; ma confermanti in sostanza la falsità dei documenti presentati si alza l'on. Miceli e dice: Dopo la replica dell'on. Ferraris mantengo la parola che dissi (*esclamazioni, proteste, rumori assordanti*). Dichiara che dopo le dichiarazioni che alle irregolarità erasi riparato, era suo dovere non pubblicare fatti insussistenti e compromettenti il credito del paese.

Baccelli dubita non essere esatte le indicazioni di Crispi circa la sollecitazione per la discussione della legge bancaria. Fa voti perchè la luce si faccia e presto.

Crispi non ha mosso accuse nè disse alcuna cosa che possa ledere la suscettività di Baccelli. A questo punto, cessato lo scambio delle dichiarazioni, Zanardelli traendo un gran sospirone esclama: Dunque le interrogazioni sono esaurite.

I deputati allora discendono nell'emiciclo si aggruppano in capannelli discorrendo animatamente. La seduta resta sospesa di fatto per non breve tempo.

Si riprende quindi la discussione delle convenzioni marittime, e si comunicano alcune interrogazioni.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 22.
Presidenza FARINI

Si comunica un invito del Municipio di Roma alla inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani stabilita per il 2 marzo.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici 92-93.

Parlano Brioschi, relatore, Parenzo, Cavalletto per raccomandare che si riprenda in esame la linea Bassano-Primolano, e il ministro Genala.

Si approvano tutti gli articoli del bilancio.

Si procede alla discussione per le modificazioni al titolo 30 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Parlano Genala, Gadda, Ferraris e Guala, e si rinvia quindi il seguito della discussione a domani.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *23 febbraio 1893.*

Rendita	15 feb.	16 feb.	17 feb.	18 feb.	20 feb.	21 feb.	22 feb.	23 feb.
Ital. 5 % contanti	96.15	96.40	96.40	96.05	96.60	96.40	96.40	96.65
» fine mese	96.20	96.60	96.50	96.15	96.10	96.50	96.50	96.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	300.—	300.—	302.—	300.—	302.—	300.—	302.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	492.—	493.—	491.—	491.—	491.—	492.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	503.—	503.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1320.—	1335.—	1330.—	1331.—	1330.—	1335.—	1335.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	655.—	655.—	659.—	660.—	660.—	661.—	661.—	661.—
» » Mediterranee	527.—	527.—	530.—	535.—	531.—	535.—	534.—	534.—
Cambi e valute								
Francia . . . chequè	104.10	104.¼	104.20	104.¼	104.15	104.¼	104.15	104.¼
Germania »	128.¼	128.¼	128.15	128.10	128.¼	128.¼	128.15	128.¼
Londra »	26.21	26.25	26.22	26.20	26.22	26.21	26.21	26.22
Austria e Banconote »	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.½	216.½	216.½	216.¼
Napoleoni »	20.81	20.80	20.81	20.81	20.81	20.80	20.80	20.81
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.37	92.40	92.20	91.10	93.—	92.50	92.60	93.02
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	91.80	—.—	—.—	92.60	93.65
Tendenza buona								

La seduta di ieri della Camera

Qualche commento

In complesso anche la giornata di ieri fu buona pel Ministero, e tutta la battaglia si limitò ad una nuova dimostrazione delle opposizioni coalizzate.

Forse qualcuno desiderava nuovi scandali, ma si ripeterono cose omai note, senza quindi poter aver nuove risposte nè dando vera battaglia, che certamente avrebbe largamente favorito il Governo.

L'opposizione ha dovuto contentarsi di una guerriglia, ma così si è perduta un'altra seduta pei lavori parlamentari proficui.

Il Ministero fu obbligato anche ieri a difendersi dagli assalti, comunque incidentali, ma lo fece con vigore, riscotendo ripetute approvazioni dalla maggioranza.

— Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Il *Diritto*, commentando i risultati della seduta odierna, constata come anche stavolta la coalizione della Destra coll'Estrema Sinistra, rimase senza frutto.

Accenna a quegli avversari del Governo che vorrebbero assorbire tutte le attività della Camera, sollevando ad ogni piè sospinto scandali e fatti personali.

Il *Diritto* soggiunge essere una pericolosa china quella su cui mettonsi alcuni elementi della Camera, facendo perdere il tempo al Parlamento con grave danno degli interessi del paese.

Uno studente che apostrofa un predicatore gesuita.

Iermattina nella Chiesa di Gesù a Roma il padre Zocchi gesuita, predicava alla folla dei fedeli parlando della decadenza della morale odierna. L'oratore esclamava: « Si ruba privatamente e pubblicamente in ogni modo. »

Un giovinetto studente, certo Baldasseroni Francesco, interruppe il predicatore esclamando: « Si ruba oggi come rubava il papa Borgia. »

La folla dei fedeli si sollevò contro lo studente intimandogli di uscire.

Lo studente invece continuò imperterrito « Ruba anche monsignor Folchi sotto papa Pecci! »

L'interruttore allora venne assalito dagli astanti e cacciato verso la porta. Quivi due carabinieri riescirono a stento a sottrarlo da quei furibondi, dichiarandolo in arresto.

Venne condotto alla Questura donde fu poi rilasciato deferendolo all'autorità giudiziaria.

Frattanto i fedeli ritornati nella Chiesa fecero una dimostrazione al predicatore acclamandolo freneticamente.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il papa diseredato

Amiens 21 — La Corte d'Appello cassò la sentenza del tribunale di Montdidier, annullò i legati fatti dalla milionaria marchesa Duplessis Bellière al papa, a Rampolla ed a Colberturgis, considerandoli come intermediari.

Decise che l'eredità della marchesa Duplessis si devolva agli eredi naturali.

Il cholera a Marsiglia

Marsiglia 21 — Il consiglio municipale, considerando che nessuna epidemia esiste a Marsiglia, approvò un voto al Governo, onde inviti le potenze estere a togliere le quarantene imposte per le provenienze da Marsiglia.

Studenti russi espulsi da Berlino

Berlino 21 — Secondo la *Post*, tredici studenti russi, arrestati ultimamente in seguito alle agitazioni rivoluzionarie, furono liberati ieri. Otto ricevettero il decreto di espulsione e lascieranno Berlino oggi.

Terremoto in Grecia

Atene 22 — Ripetute scosse di terremoto furono avvertite la scorsa notte a Sparta, Calamata, ed a Zante. Le popolazioni sono allarmate.

L'Egitto si muove

Si ha da Alessandria:

Il governo egiziano ha arruolato 300 negri di Suakim per la fanteria in Abissinia; arruolerà poi in Egitto volontari per l'esercito.

COSE D'ARTE

LA «CAVALLERIA RUSTICANA» A BERLINO

Mascagni decorato dall'Imperatore Guglielmo dell'ordine della Corona.

Telegrafano da Berlino in data di ieri:

« L'imperatore assistette ieri sera alla *rappresentazione della Cavalleria Rusticana* al teatro imperiale. L'opera era diretta personalmente dal maestro Mascagni, che ebbe ovazioni generali.

L'imperatore lo chiamò in palco ed alla presenza dell'ambasciatore italiano lo decorò dell'ordine della Corona, e disse all'ambasciatore di essere lieto d'onorare l'arte italiana.

L'imperatore inviò un telegramma cordialissimo a re Umberto. »

NOTE AGRICOLE

Un'Esposizione di macchine e prodotti agrari in Milano.

Il *Primo Sindacato Agrario Cooperativo di Milano*, dal buon risultato della Mostra organizzata nell'autunno scorso nei suoi magazzini di via Altaguardia, ha preso animo nel favorire maggiormente gli agricoltori e i costruttori e negozianti di macchine ed attrezzi agricoli — ed ora pensa di riaprire nella prossima primavera quella Mostra, rendendola permanente, cioè un deposito di prodotti, a somiglianza dei Magazzini Generali che esistono per altri prodotti greggi e manufatti.

Per tal modo, gli agricoltori e industriali lombardi, da molti dei quali pervennero già incoraggianti adesioni — sarebbe offerto il destro di depositare in luogo sicuro e bene allestito i loro prodotti, e questi sarebbero ogni giorno visibili e acquistabili ai prezzi e alle condizioni indicate nel catalogo, che, a cura del Sindacato, verrebbe pubblicato nell'interesse di tutte le ditte che avranno depositi nei magazzini del Sindacato e degli agricoltori — possidenti, fittabili e contadini, — cui si vuol rendere più agevole e garantito l'acquisto dei prodotti.

L'idea ci par buona, e realizzabile a preferenza dal Sindacato Agrario Cooperativo, il quale non ha intenti di speculazione, ma solamente di avvantaggiare mutualmente gl'interessi dell'industria agricola nella nostra regione.

Sappiamo che, a fianco dell'iniziativa del Sindacato Agrario, e d'accordo, con esso, da altri importanti sodalizi, e precisamente dal Comizio Agrario di Milano e della Cooperativa Agricola italiana di fertilizzazione e colonizzazione interna, si stanno studiando due progetti che ci auguriamo vengano concretati; e cioè un'Esposizione internazionale di Macchine agrarie pratensi, e di prodotti agricoli della Sardegna, non sufficientemente conosciuti, ed apprezzati sul Continente.

A giorni, venendosi a maturare i progetti, i suindicati sodalizi diramerauno a tutte le ditte che possono avervi interesse il programma e i regolamenti di queste Esposizioni che avrebbero luogo nei magazzini o nelle aree attigue del Sindacato, in via Altaguardia nel mese di maggio.

All'iniziativa — se ben condotta, e tutto ne dà a crederlo — non deve mancare plauso ed incoraggiamento da parte del Ministero d'Agricoltura, dei corpi morali di qui, segnatamente della Cassa di Risparmio.

La sede del Comitato è in Milano, via S. Antonio 20, presso il Primo Sindacato Agrario Cooperativo di Milano.

Si spediranno cataloghi e regolamenti *gratis*, dietro richiesta.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 21 febbraio.

Il mercato odierno si presentò al solito animato, la tendenza ascendente dei corsi avendo sempre più il predominio. Numerose furono le contrattazioni in ogni articolo e non pochi affari si definirono malgrado le difficoltà delle trattative, i compratori piegandosi gradatamente alle esigenze della produzione.

Citasi la vendita di qualche lotto belle greggie 14/16 per tessitura a L. 66
Organzini sublimi 19/21 » 73
Trame 22/26 buone correnti » 64

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.36 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.46 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.3) a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.56 a.
M. 1.03 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.16 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.13 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco